



100

1

10

10

10

100

00

10

P. TRATINO

GLI INNI DEL
BREVIARIO
ROMANO



BX2000

P4

c.1

101909



1080024405

EX LIBRIS

HEMETHERII VALVERDE TELLEZ

Episcopi Leonensis



FONDO EMETERIO
VALVERDE Y TELLEZ



WAL VERDE Y TELLES
FONDO EMBLEMA

R.^o PERSONÈ TEATINO.

GL'INNI DEL BREVIARIO ROMANO

RECATI IN VERSI ITALIANI.



LECCE
TIPOGRAFIA EDITRICE SALENTINA
DEL CAV. G. SPACCIANTE

1887

GL' INNI DEL BREVIARIO ROMANO.

—

Bx 2000

IGLESIA CATOLICA LITURGIA
Y RITUAL X BREVIARIO

GL' INNI DEL BREVIARIO ROMANO

RECATI IN VERSI ITALIANI

CON BREVI ILLUSTRAZIONI

DAL

P. D. RAFFAELE M.^A PERSONÈ

TEATINO

VICE-POSTULATORE DELLA CAUSA
DEL VEN. SERVO DI DIO VINCENZO M.^A MORELLI
DELLA CONGREGAZIONE TEATINA
FU ARCIVESCOVO DI OTRANTO



101909

UNIVERSIDAD DE NUEVO LEON
Biblioteca Valverde y Tellez

LECCE

TIPO-LITOGRAFIA EDITRICE SALENTINA
DEL CAV. GIUSEPPE SPACCIANTE

1887

BX2000

P4



**FONDO ERETICO
VALVERDE Y TELLEZ**

*Il guadagno della vendita di questa edizione è assegnato a supplire
alle spese del Processo Apostolico del Ven. Servo di Dio Vincenzo M.^a Mo-
relli Teatino, fu Arcivescovo di Otranto.*

**CAPILLA ALFONSINA
BIBLIOTECA UNIVERSITARIA
U. A. N. L.**

A TE

VENERABILE SERVO DI DIO

VINCENZO MARIA MORELLI

GLORIA DELL' EPISCOPATO CATTOLICO

ONORE DELLA CONGREGAZIONE TEATINA

RAFFAELE M.^a PERSONÈ

TUO CONFRATELLO E CONCIVE

PRO-POSTULATORE DELLA TUA CAUSA

IN LECCE OVE AVESTI I NATALI

IN OTRANTO OVE FOSTI ARCIVESCOVO

QUESTO TENUE LAVORO

D. O. C.

RICORDATI DI LUI.

007524

AL PIO LETTORE.

GL' INNI DEL BREVIARIO ROMANO formano tutti insieme un divino poema che canta colle grazie della poesia cristiana *i beneficii della creazione, le sventure dell'uomo caduto, le glorie dell'uomo redento.* *I beneficii della creazione* si narrano negl'inni feriali dei vespri, ove S. Ambrogio che li compose, esalta le magnificenze di Dio creatore seguendo la storia ispirata dello Scrittore del Pentateuco. *Le sventure dell'uomo redento* sono esposte negl'inni della domenica e delle altre ferie della settimana, ove si addomandano le divine misericordie — negl'Inni dell'Avvento e del Natale, che sono sospiri e gioie pel divino Riparatore — in quelli di Quaresima, che commendano i mezzi salutari per refrenare le umane concupiscenze — in quelli da ultimo della settimana di Passione, che fanno pietosa ricordanza dell'opera della redenzione. *Le glorie dell'uomo redento* trovansi bellamente descritte negl'inni da Pasqua al Corpusdomini. In quel tempo la Chiesa canta la risurrezione e l'ascensione di Gesù Cristo, causa della nostra gloriosa

risurrezione ed ascensione al cielo — la discesa dello Spirito Santo, che squarciò completamente il velo alle tenebre dell'ignoranza — il Sacramento Eucaristico, da cui ne venne la fortezza dei Martiri, il candore dei Vergini, la longanimità dei Confessori, le cui gesta gloriose sono elogiate o con appositi canti, o con canti comuni a più di essi. Gl'inni per la dedicazione delle chiese, coi quali si lodano le bellezze della Gerusalemme celeste, di cui è figura ogni nostro tempio, non palesano le glorie a cui aspira l'umanità redenta? Da ultimo quelli in onore della Beata Vergine non esaltano le grandezze che la divina onnipotenza e bontà largiva alla Corredentrice del genere umano a riguardo dei previsti meriti del Redentore? I beneficii adunque di Dio *Creatore e Redentore*, la esposizione delle *umane sciagure*, e delle *glorie* ottenute per Cristo sono la sintesi dei carmi della Chiesa; sintesi che, se mal non mi appongo, parrebbe esposta nella prima strofa dell'inno di S. Gregorio Magno:

Primo die quo Trinitas
Beata mundum condidit,
Vel quo resurgens Conditor
Nos, morte victa, liberat.

Questo sacro poema compilato in varii tempi, e da diversi Scrittori tutti eccelsi o per santità di vita, o per vastità di dottrina, o per luce d'intel-

letto presenta in ogni passo la medesima semplicità, la stessa unzione, come se fosse stato scritto da una sola penna. I suoi concetti sono biblici, le preghiere umili ed affettuose, gli encomii fondati sulla vera virtù. Nulla vi si scorge di esagerato, nulla di profano. Tutto è vero, tutto è sacro quanto ivi si svolge. La Chiesa latina sin dai tempi di S. Ilario e di S. Ambrogio lo intrecciò coi Salmi di Davide nella sacra liturgia, tanto è il pregio in cui sempre lo ritenne. La poesia di oriente si vede sposata a quella di occidente.

Oh come questi canti leverebbero a Dio la mente di tante anime pie, e desterebbero nel loro cuore la più pura fiamma di affetto, siccome avveniva ad un Agostino allorchè sentiva cantare gl'inni del suo Ambrogio, ove elleno intendessero la lingua in cui sono scritti.

Per procurare questo vantaggio a chi non è pratico del latino ho divisato farne il volgarizzamento in versi italiani. Ben è vero che molti posero mano a tale versione. Alcuni però voltarono poeticamente nella nostra lingua gl'inni sacri siccome erano prima della correzione del Papa Urbano VIII, altri ne dettero un piccolo saggio, altri da ultimo furono più fedeli ai concetti che alle parole. Io mi sono studiato di tradurli tutti parola a parola, e secondo la lezione urbaniana. Ove fossi stato insufficiente ad arri-

vare a quel segno colla esecuzione e col fatto, il lettore avrà a grado almeno il buon volere.

Seguendo l'ordine del Breviario Romano il presente volumetto si divide in quattro parti.

La prima contiene gl'inni ordinarii del tempo.

La seconda i proprii del tempo.

La terza i proprii nelle feste dei Santi.

La quarta i comuni a più Santi.

Evvi in fine una breve appendice con sei inni non riportati dal Breviario suddetto. Mi è piaciuto che questi facessero parte del mio lavoro per rendere un omaggio ai Patroni di Lecce mia patria, ed al glorioso S. Gaetano Tiene mio Patriarca.

A piè di pagina vi sono delle sobrie illustrazioni, ed i testi della Bibbia (tradotta dal Martini) dai quali furono tolti i concetti degl'inni, come delle brevi biografie per quelli scritti in onore dei Santi per essere meglio intesi.

A fronte alla versione si trovano gl'inni latini per rendere più agevole lo studio degli opportuni confronti. Sono ancora segnati gli autori conosciuti che li composero.

Se questo libriccino versa qualche sprazzo di luce su i sacri carmi, e feconda semprepiù la pietà di coloro che li leggono io sono largamente compensato del lavoro. — Addio.



PARTE PRIMA.

INNI ORDINARII DEL TEMPO.
